

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

ISTITUTO DI STORIA DELL'EUROPA MEDITERRANEA



I.S.E.M. già C.S.A.E.
Unità staccata

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Via Festa del Perdono n. 7, 20122 Milano

Tel. 02 50312150 – Fax 02 50312154

Posta elettronica: csae@mailserver.unimi.it

<http://users.unimi.it/cnrmi/csae.html>

“DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI”

NOTIZIARIO N. 14

(Giugno 2004)

a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato Bruschi

1. CONVEGNI E CONFERENZE

- Il Centenario della nascita di Pablo Neruda ha dato vita a una serie notevole di iniziative culturali, realizzatesi nei mesi scorsi, mentre altre numerose occuperanno tutto il 2004 e l'inizio del 2005.
Il nostro Istituto ha preso parte a varie di quelle realizzatesi, attraverso gli interventi del Prof. Bellini. Si ricordano iniziative e interventi del menzionato membro del nostro Istituto:
 - 1- **“Neruda, una huella de cien años”**, promotori l'Ambasciata del Cile a Madrid e la Casa de América, dove il Prof. Bellini ha trattato il tema: “Humor y desencanto en Neruda”.
 - 2- **“Neruda y la tradición literaria”**, promotrice l'Universitá di Alicante. L'intervento di apertura del Bellini ha riguardato il tema: “Pablo Neruda y sus poetas”. Di particolare interesse la serie di ulteriori iniziative promosse dal Prof. José Carlos Rovira e dalla Prof.ssa Carmen Alemany Bay, che si sono realizzate sulla vicina isola di Tabarca.
 - 3- **“Neruda y su Centenario”**, promosso dall'Università di Siviglia. Il prof. Bellini ha chiuso il Convegno trattando il tema “Neruda entre dudas y afirmaciones”.
 - 4- **“Giornate cilene”** della Fondazione Casa América, a Genova. L'intervento ha avuto per tema: “Viaggio al cuore di Neruda”. Hanno presentato l'Ambasciatore del Cile, José Goñi e il Prof. Pierluigi Crovetto, Preside della Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Genova.

Tra le nuove iniziative si contano:

- 1- Premio di poesia per giovani dai 15 ai 26 anni, in omaggio a Neruda, promosso dalla Provincia di Roma.
- 2- Presentazione a Torino, promossa dal Sindaco e dall'Ambasciatore del Cile in Italia, il 29 giugno, del volume **2000** di Neruda, edito da Tallone. Il 30 giugno avrà luogo un concerto poetico nerudiano.
- 3- "Canto a Neruda", promosso dalla Fondazione Benetton e dall'Ambasciata cilena, a Treviso, il 1° luglio 2004.

Inoltre, numerose manifestazioni sono previste per l'autunno, tra esse un intervento del Bellini, con lo scrittore Luis Sepúlveda, al Festival Letterario di Mantova, il 12 settembre.



- Il 23 marzo, presso l'Università degli Studi di Milano, si è tenuto un incontro con lo scrittore messicano Sergio Pitlor sul tema: *Relato sobre cómo escribir una novela*. Sono intervenuti Emilia Perassi, Danilo Manera, Irene Buonafalce.

- Il 23 aprile, a Palazzo Soardi, a Mantova, si è svolto il Convegno "Le migrazioni tra l'Italia e l'America Latina, ieri e oggi". Tra gli enti promotori l'ICEI, Istituto per la Cooperazione Economica Internazionale e il MLAL – Progetto Mondo. Sono intervenuti, tra gli altri, Emilio Franzina, professore ordinario di Storia Contemporanea a Verona, che ha presentato un contributo sulle migrazioni italiane, in particolare di provenienza veneta, inquadrandolo storicamente nel più vasto fenomeno delle migrazioni ottocentesche dei paesi europei verso l'America, sottolineandone la ricaduta sociale sul paese di provenienza e la scrittrice Laura Pariani, che ha legato il proprio intervento alle esperienze biografiche, da cui hanno preso spunto sia le sue riflessioni, sia le sue creazioni letterarie.

- Tra il 27 ed il 30 aprile, presso la Fiera di Milano, si è tenuta l'*Expo dell'educazione e del lavoro*, prima Mostra dell'Istruzione, Formazione, Università e Ricerca, Servizi al Lavoro, Capitale umano. Giovedì 28, presso lo spazio del CNR, il Prof. Cesare Casula, Direttore dell'ISEM, ha presentato una nuova metodologia per l'insegnamento della storia, rivolta al personale docente ed illustrata nelle sue più recenti pubblicazioni.



- Premio Grinzane. Il 19 giugno ha avuto luogo la ventitreesima edizione del Premio Grinzane Cavour, svoltasi nel castello da cui prende il nome. Il premio internazionale "Una vita per la letteratura" è stato assegnato allo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa, mentre Elena Gianini Belotti e Natasha Radojic-Kane sono risultate vincitrici dei premi rispettivamente per la narrativa italiana e la narrativa straniera.

2. SEGNALAZIONI LIBRARIE



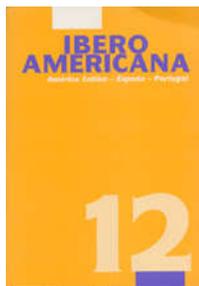
❖ Martha Canfield, *Capriccio di un colore*, Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 2004, pp. 110.

Si tratta di una raccolta di cinquanta liriche scritte in originale italiano tra il 1998 e il 2003 e per la maggior parte inedite – solo alcune di esse sono ripresentazioni, con varianti, di testi presenti nella silloge *Nero cuore dell'alba*, del 1998. Scrivere è per l'autrice, nata a Montevideo ma vissuta a lungo in Italia, un impegno infinito, "come la vita". La sua poesia si nutre della vicenda di ogni giorno, di eventi minimi o storici, personali o collettivi - come l'esilio e la lotta politica, di cui ha scritto in altre occasioni - nei quali però è possibile scorgere significati nascosti che in qualche modo gettano luce e creano ordine nell'insieme disordinato e apparentemente senza senso del vissuto. Nella piccola e preziosa edizione presentata l'autrice dà voce alle città della sua vita, ai suoi spazi interiori, che sono divenuti luoghi dell'anima vivificati nella poesia. (C. Camplani)



❖ Rafael Courtoisie, *Sfregi*, a cura di Lucio Sessa, Cava de' Tirreni, Avagliano Editore, 2004, pp. 167.

Narratore e poeta uruguayano, Courtoisie (Montevideo, 1958) presenta in traduzione italiana un'antologia di racconti tratti da differenti raccolte. Ne emerge un microcosmo lacerato, nevrotico, in balia di pulsioni violente e autolesioniste, frutto di un passato non adeguatamente assimilato e da cui scaturiscono comportamenti poco ortodossi. *Sfregi* e *Una di due* offrono inquietanti varianti sul tema della pazzia: si analizzano possibilità e variabili sul tenue filo che separa la sanità dall'alterazione mentale, l'eccentricità dalla follia pura. Ricorrono alcuni elementi come il pugnale, che squarcia esseri animati e non, l'antropomorfizzazione degli oggetti, l'ossessione di un peccato aborrito ma ricercato; i protagonisti sono i figli di una società vuota, superficiale, priva di valori e di ideali, gonfia di informazioni inconsistenti e fuorvianti. L'incapacità di cogliere l'essenza della vita conduce a frustrazioni generalizzate, che si concretizzano con modalità differenti: giochi pericolosi, ricerca della morte, fuga dal paese natale. Particolarmente riusciti il *Diario del puma*, variante urbana del giaguaro di Guimarães Rosa, e *Il tremolio*, che ben riflette le difficoltà del reinserimento dopo la militanza politica in un periodo burrascoso della storia rioplatense. (P. Spinato B.)



❖ *Iberoamericana. América Latina – España – Portugal*, 13, 2004 (Madrid), pp. 329.

Iberoamericana, rivista trimestrale di storia, letteratura e scienze sociali edita in collaborazione tra l'Istituto Ibero-Americano di Berlino (IAI), l'Istituto de Estudios Ibero-Americanos di Amburgo (IIK) e la Editorial Iberoamericana / Vervuert (Madrid – Francoforte), presenta una suddivisione in quattro sezioni: articoli e saggi di critica letteraria e culturale, storia e scienze sociali; dossier dedicati a temi specifici; un foro in cui si dibattono temi di attualità; recensioni e note bibliografiche. Questo numero 13, in particolare, presenta nella prima sezione i seguenti articoli:

Marianne L. Wiesebron, «Bandidos ou guerrilheiros em Portugal: a violência de 1807 até 1870»; Glaucia Villas Bôas, «Casa grande e terra grande, sertões e senzala: duas interpretações do Brasil»; Pedro Gurrola, «Cuatro aproximaciones al Tractatus de Wittgenstein desde la literatura Hispanoamericana»; David García Pérez, «Vínculos de poder y de sujeción: una lectura de “Cuchillo y madre” y “Tango” de Luisa Valenzuela»; Mariana Libertad Suárez Velázquez, «Con luz natural: divergencias, fragmentos y calcos en las escrituras de mujer del Chile contemporáneo». La seconda sezione, dedicata a *Posdictadura/Posmodernismo: la renegociación de identidades colectivas en la España democrática*, è presentata da Ulrich Winter e si compone dei saggi di Carsten Humlebæk, «La nación española conmemorada. La fiesta nacional en España después de Franco»; Sören Brinkmann, «Entre nación y nacionalidad. Las señas de la identidad aragonesa en el siglo XX»; Alfons Gregori i Gomis, «Procesos de formación de identidades colectivas en la música popular contemporánea en catalán: los casos de Sopa de Cabra y Els Pets»; Dieter Goetze, «Fiestas y santos. La construcción simbólica de espacios sociales en España»; Eloy E. Merino, «Lugares de José Antonio entre la memoria y la historia en el discurso de la Falange contemporánea». I dibattiti della terza sezione sono i seguenti: Ulrich Winter, «Nacionalismo y multiculturalismo en la España actual. Entrevista con Salvador Cardús»; Óscar Cornago Bernal, «Teatralidades de dos mundos: la puesta en escena de la violencia (XVIII Festival Iberoamericano de Teatro de Cádiz)»; Kirsten Bachmann, «El Nuevo Flamenco entre posfranquismo y nacionalismo andaluz»; Susanne Gratius, «La política exterior de Lula: más cambio que continuidad»; Antonio Navarro Wolff, «Uribe: comienza el segundo tiempo»; María Pilar García-Guadilla, «El mito de la sociedad civil cívica, democrática y pluralista: el caso venezolano». La quarta sezione presenta la nota di Antony P. Mueller: «Latin America's Difficult Search for Good Governance. A Review of Recent Literature» e circa centoventi recensioni di nuovi libri di tema ispanico ed iberoamericano. (P. Spinato B.)



❖ Gustavo V. García, *La literatura testimonial latinoamericana. (Re)presentación y (auto)construcción del sujeto subalterno*, Madrid, Editorial Pliegos, 2003, pp. 278.

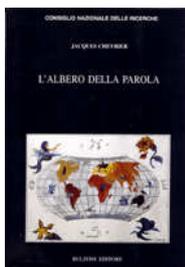
Gustavo García, economista boliviano, attualmente cattedratico di cultura e letteratura ispano-americana presso l'Università di Indianapolis, in questo testo si propone di correggere i canoni culturali imperanti dando nuovo vigore e dignità alla testimonianza di soggetti spesso analfabeti ed emarginati dalla società. Attraverso il processo di mediazione degli intellettuali, per la prima volta essi hanno la facoltà di influire direttamente sulla rappresentazione della propria identità. Individuando come antecedenti del genere i cronisti della conquista, il García analizza in capitoli distinti le opere scaturite dalle testimonianze di Saturnino Huilca in Perù, di Domitila Barrios de Chungara in Bolivia e di Rigoberta Menchú Tum in Guatemala: tale letteratura risulta fondamentale, al di là delle note manipolazioni economiche ed ideologiche, ai fini della conoscenza dei gruppi emarginati o subalterni. (P. Spinato B.)



❖ Emanuela Jossa, *Gli uomini venuti dal mais. Miguel Ángel Asturias e il mondo maya*, Firenze, Alinea Editrice, 2003, pp. 371.

Emanuela Jossa, ricercatrice di Lingua e Letteratura Ispano-americana presso l'Università della Calabria, presenta un pregevole studio sull'opera del premio Nobel guatemalteco. In particolare, la studiosa si concentra sulle modalità con cui la cultura maya si traduce in materiale poetico e narrativo in *Hombres de maíz*; dall'esame delle forme retoriche e stilistiche emerge come il mondo maya venga recuperato sia in chiave antropologica, sia in chiave letteraria. Assume grande rilievo l'abilità linguistica con cui Asturias

avvicina il mondo ladino al mondo indigeno: la metafora, soprattutto, ha il compito di abbattere le barriere esistenti tra esseri umani, animali, piante ed oggetti, verso quell'unità cosmologica ricercata dalla prospettiva maya. La profetica illuminazione di Asturias trova nuovo vigore alla luce dei testi indigeni raccolti dai piú recenti studi antropologici. L'autrice si augura che non occorranó nuove prove circa la genialità dell'artista e che la sua opera sia finalmente considerata pienamente patrimonio comune della tradizione guatemalteca. (P. Spinato B.)



❖ Jacques Chevrier, *L'albero della parola. Saggio sui racconti dell'Africa nera*, Edizione italiana a cura di Sergio Zoppi, Roma, Bulzoni editore, 2003, pp. 333.

La collana «Africa-America-Asia-Australia» presenta questo nuovo titolo, curato dalla Sezione ISEM di Torino. Si tratta dell'edizione italiana di un'opera fondamentale per gli studi delle letterature orali, non solo di area africana: *L'Arbre à palabres*, edito a Parigi nel 1986, è ora accessibile anche al nostro pubblico.

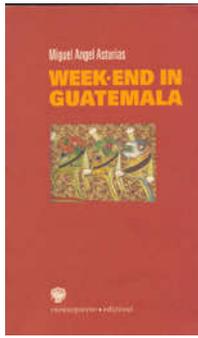
Come sottolineato dallo Zoppi nella prefazione, Jacques Chevrier è un appassionato esegeta di letteratura africana contemporanea: la sua competenza ha permesso sia un avanzamento degli studi critici, sia la divulgazione di opere altrimenti relegate ad ambiti decisamente ristretti. Nel corposo studio introduttivo, Chevrier introduce alle letterature orali dell'Africa Nera, passando in rassegna i racconti, l'epopea, i canti tradizionali e le «forme brevi» (proverbi, indovinelli, enigmi) con una vastissima scelta antologica. Il discorso è interessante anche per lo specialista di area iberica poiché ritrova molte figure tradizionali o mitologiche americane, come il ruolo dei gemelli di area *quiché*, o la favolistica ispirata al mondo animale. (P. Spinato B.)



❖ AA.VV., *Mujeres que cuentan*, Presentación: Lucrecia Méndez de Penedo, Selección: Lucrecia Méndez de Penedo, Aída Toledo, Guatemala, Universidad Rafael Landívar, 2000, pp. 104.

Come sottolinea la curatrice dell'antologia nel saggio introduttivo, a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso prende forma anche in Guatemala una narrativa breve femminile: discorso letterario in costruzione rispetto alla poesia, ma importante per dar voce a una scrittura desiderosa di definire se stessa e i propri spazi. Le autrici rappresentate, le cui date di nascita vanno dal

1926 al 1978, hanno beneficiato della modernizzazione socio-economica e del clima di apertura che è sfociato negli Accordi di Pace del 1996: si tratta, sostanzialmente di donne colte, appartenenti alla fascia media o medio-alta della società e già inserite in ambito professionale. Assente è la componente indigena, per una serie di problematiche che meritano un discorso proprio. La Penedo traccia una pluralità di linee comuni alle autrici rappresentate, sebbene sia ancora presto per un discorso piú definito: ne emerge una narrativa *sombria*, che dall'esperienza interiore tipicamente femminile legge il mondo circostante, spesso violento ed opprimente. I ventidue testi proposti appartengono alle scrittrici: Esmeralda Putzeys Illescas, Leonor Paz y Paz, Norma García Mainieri, Ana María Rodas, Ligia Rubio White, Marcela Valdeavellano, Aída Toledo, Eugenia Gallardo, Ivonne Recinos, Ligia Escrivá, Sagrario Castellanos, Ruth Piedrasanta, Ana María Sandoval, Gloria Hernández de López, Mildred Hernández, Brenda Morales, Johanna Godoy, Jessica Massaya, Regina José Galindo, Lucía Escobar, Nancy Quiñónez, Vanessa Toledo. (P. Spinato B.)



- ❖ Miguel Angel Asturias, *Week-end in Guatemala*, prefazione e traduzione di Emilia Perassi, postfazione di Irene Buonafalce, Milano, Viennepierre Edizioni, 2004, pp. 312.

In coincidenza con i trent'anni dalla morte dello scrittore guatemalteco, avvenuta a Madrid il 9 giugno 1974, esce, dopo diversi anni di oblio da parte dell'editoria italiana, una nuova traduzione dell'opera che Asturias scrisse per protesta contro l'intervento armato americano in Guatemala, or sono cinquant'anni, e pubblicata nel 1956. La prima traduzione italiana era stata proposta da Giuseppe Bellini, nel 1964, per i tipi della Nuova Accademia. Si trattava allora di un autore poco noto in Italia, non ancora coronato dal premio Nobel, attribuitogli nel 1967, e non unanimemente apprezzato perfino in patria. Bellini fece conoscere ai suoi studenti della Bocconi e di Venezia, sia l'uomo, che tenne diverse conferenze nei due atenei, e con il quale si stabilì una intesa amicale durata fino alla morte dello scrittore, sia le opere, rese poi disponibili con le sue traduzioni e soprattutto di Cesco Vian ad un pubblico più vasto. Da vera allieva del Bellini, la Perassi, torna a valorizzare uno degli autori preferiti del maestro, e presenta una sua traduzione delle otto storie, indipendenti nella trama e nei personaggi, che costituiscono capitoli di una stessa narrazione, colta da diversi punti di osservazione. La densa prefazione della traduttrice illumina sul valore dell'opera, senza trascurare i rilievi mossi dalla critica più severa, e tuttavia indicando come, nella difficoltà del coniugare l'emozione scatenata da avvenimenti contingenti e brutalmente reali con la forza della scrittura creativa, Asturias abbia saputo dar vita a un emozionante testo, che non è romanzo e non è cronaca, ma un'arma carica di passione. Di quale episodio della storia del Guatemala si tratti rende chiarezza la postfazione di Irene Buonafalce, essenziale ed esaustiva. (C. Camplani.)



- ❖ AA.VV., *Un hombre de bien*, Saggi di lingue e letterature iberiche in onore di Rinaldo Froldi, a cura di Patrizia Garelli e Giovanni Marchetti, con la collaborazione di Livia Brunori, Luigi Contadini, Cristina Fiallega, Marco Presotto, Patrizio Rigobon, Roberto Vecchi, II voll., Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004, pp. 646 vol. I; pp. 688 vol II.

Il due volumi raccolgono 99 scritti di studiosi italiani e stranieri, preceduti dall'Introduzione di Maurizio Fabbri, che sottolinea come l'omaggio a Froldi rappresenti un viaggio ideale attraverso mezzo secolo di ispanismo in Italia, sia a livello universitario, sia a livello divulgativo; egli indica in Antonio Gasparetti, Guido Mancini e Alberto Del Monte i maestri riconosciuti di Rinaldo Froldi e ricorda la situazione pionieristica in cui si muovevano gli studi di area ispanica nei primi anni della seconda metà del secolo scorso, spesso in situazione ancillare rispetto agli studi di Filologia Romanza. La miscellanea raccoglie i contributi di allievi, amici e colleghi di tutto il mondo che hanno inteso rendere omaggio allo studioso ispanista nel momento della sua collocazione a riposo, un riposo peraltro ancora molto attivo. Si tratta di saggi che spaziano "dalla critica letteraria e teatrale alla semiologia, dalla linguistica alla filologia, dalla storia delle idee alla storiografia, ed abbracciano culture e generi letterari tra i più variati". La Presentazione è seguita dalla Tabula gratulatoria e da una esauriente scheda bibliografica che dà conto dell'intensa attività dello studioso Rinaldo Froldi. (C. Camplani.)



- ❖ AA. VV., *Contributo friulano alla letteratura argentina*, a cura di Silvana Serafin, copertina illustrata da Marco Toffanin, Roma, Bulzoni, 2004, pp. 112.

Il volume raccoglie quattro contributi sul fenomeno della migrazione di intere famiglie e borghi dal Friuli-Venezia Giulia all'Argentina, inquadrandolo nel più ampio contesto dell'emigrazione italiana all'estero tra la fine del XIX secolo e gli inizi del ventesimo, per giungere infine ai giorni nostri con testimonianze inedite, raccolte in appendice al volume. Javier Grossutti centra il proprio contributo sul concetto di identità e di patria alternativa a quella di provenienza, collocando l'analisi temporalmente tra il 1875 e il 1914; Federica Rocco analizza il fenomeno della diaspora friulana attraverso il filtro della letteratura di emigrazione, come ricerca delle proprie origini; Chiara Gallo propone l'epistolario inedito di Syria Poletti, scrittrice nata a Pieve di Cadore (Belluno) nel 1917 ed emigrata a Buenos Aires nel 1939, nonché i risultati di interviste intercorse con parenti e amici della scrittrice. Infine Silvana Serafin, coordinatrice dell'iniziativa editoriale e del progetto di ricerca che la sottende, si sofferma proprio sul romanzo, pubblicato in traduzione dalla casa editrice Marsilio di Venezia nel 1998, *Gente con me* della Poletti. Il volume rappresenta un tassello indispensabile per chi voglia percorrere il filo che individua nei secoli la presenza della letteratura italiana in America. (C. Camplani)

3. *La pagina*: letture, rassegne, interventi

Giuseppe Bellini

BERNARDO REYES POETA

I recenti convegni in occasione del Centenario della nascita di Pablo Neruda, mi hanno fornito l'occasione di conoscere alcuni personaggi dei quali avevo notizia parziale per aver letto alcuni dei loro libri dedicati al grande poeta cileno. È il caso di Bernardo Reyes, del quale avevo avuto modo di leggere il libro dedicato alla famiglia del poeta, che è poi anche la sua, in quanto nipote del celebre personaggio: *Neruda. Retrato de familia*, prima edizione portoricana 1996, ora alla terza edizione, 2003.

Ignoravo, tuttavia, che Bernardo Reyes fosse anche poeta, e un qualificato poeta, al cui attivo sono vari titoli, iniziando nel 1978 con *Poemario*, cui sono seguiti *Pájaros de contrasueño*, *Karmazul, para duendes y sirenas*, e *Carta para un hijo imaginario y otras desmemorias* (2003). E neppure sapevo che fosse stato il coordinatore di un "Tren de Poesía" che, come informa la "Biblioteca virtual Miguel de Cervantes", dell'Università di Alicante, fondata dall'ispano-americanista José Carlos Rovira, si dedica a una serie di atti di omaggio a Neruda, nella città di Temuco e in altri luoghi della regione. Uno di tali omaggi è consistito nella riesumazione di una vecchia locomotiva a vapore d'inizio secolo, con uniti alcuni vecchi vagoni, e nell'attivarla su una linea ferroviaria in disuso, quella stessa sulla quale avanzava il treno del padre del premio Nobel. Omaggio che risponde alla passione del poeta per i treni, come abbondantemente documenta la sua poesia.

Ma ciò che più mi ha interessato, oltre alla conoscenza diretta del personaggio, è stata la scoperta della sua produzione poetica, che, tuttavia, nell'occasione, Bernardo non ha minimamente ostentato, né lo ha fatto, al contrario di quanto spesso suole accadere, la moglie; né il poeta si diede a distribuire libri, ma solo, con una certa riservatezza, mi permise di leggere alcuni testi di un suo libro in preparazione.

Ho dovuto ricorrere alla citata Biblioteca Virtual per accedere a una breve scelta di poemi del nostro autore, che mi sono parsi di grande significato e bellezza e hanno stimolato in me un interesse che, con più ampia conoscenza dell'opera, potrà sfociare in un saggio.

Per il momento credo utile rendere partecipe il lettore almeno di alcuni di questi poemi, dei quali do la traduzione italiana come minimo omaggio all'amico.

POESIE:

Lettera per un figlio immaginario

Ti scrivo questa lettera
seduto sulla sabbia di un mare che non esiste.

Quando la leggerai,
sentirai lo sciabordare del paese inventato,
le rondini che sfrecciano nel tramonto
e i gabbiani che non temono la furia delle onde.

Un sole meraviglioso illumina il luogo dove abito:
una finestra inesistente
da dove osservo i passanti nascosto dietro le cortine.
Da quella finestra immaginaria
posso riconoscere tra mille il tuo volto.

Potrebbe essere il mio volto perduto che non conosco,
perduto tra altri volti perduti
che s'incontrano solo per scomparire.

Ma, figlio caro, poiché tu non esisti che nella mia immaginazione,
e poiché posso essere così lontano dalla tua inesistenza,
puoi se lo desideri negare il sangue con cui ti ho sognato.

Alla fin fine queste sono appena parole lanciate in una notte
che incomincia a crescere dentro di me, ma che non esiste:
anche se brillano alcune stelle
come brillano le piccole luci
su una bottiglia gettata in mare
da un naufrago stanco ormai della sua solitudine.

Ritratto di luna piena

E' allegro mio padre
e mi ha guardato negli occhi.
Occhi azzurri che brillano
e illuminano i miei.

Mi ha passato una borsa di polvere da sparo
per caricare le cartucce.
All'alba i nostri piedi romperanno l'erba imbrinata
e i cani alimentati dal sangue degli uccelli morti
ci trasmetteranno il presagio e la furia.

Mi dirà di stare in silenzio
e toglierà la sicurezza all'arma.

I cani rimarranno quieti
trattenendo il respiro e fremendo.

Sentirò battere il cuore con forza.

I nostri occhi s'incontreranno.
Occhi induriti da un patto con la morte.

Lontano canterà una *bandurria*.

I *treiles* timorosi non potranno ancora per il freddo.

Io resterò indietro.

I cani ansimanti davanti a lui.

Si porterà al petto lo schioppo
e un tuono resterà a vagare
insieme alle penne trascinate dal vento.
Io correrò in mezzo ai cani per strappargli la pernice
dalla bocca arrossata
e un ammasso con odore di polvere da sparo e di sangue
porterò al mio zaino mentre inizia l'alba.

Ora mio padre è un pugno di muschio illuminato dalla luna.

Un pugno di muschio imbrinato nell'autunno
che copre i resti
del suo vestito scuro impigliato nelle radici.

Un pugno di muschio che io guardo e che mi guarda
mentre la luna si va diluendo
nelle tranquille acque del nuovo giorno.

Temuco è un cane congelato

Per camminare solo per la notte
come un uccello taciturno
sotto la luna in quarto crescente,
sotto le stelle piene di giugno,
basta solo una brezza,

una piccola brezza che inciti ad attraversare la soglia del chiuso.

Dal suo buco
guarda con l'occhio sempre aperto
il grillo vigilante delle ombre.

In un sopore profondo tacciono
le magnolie indurite dal gelo.

Sputano il loro disprezzo
i repressi istanti dimenticati:

cavalli decapitati dall'aurora;
nebbia senza controllo
che avanza tra gli alberi taciturni.

Solo maschere e colombe bianche unite dal freddo
si vedono nell'alba.
Nessuno è quel che crede di essere.

Brina,
solo brina che si ripete sui tetti e sulle anime,
e il cieco sole
che morde l'ostia
del fulgore che muore e si trasforma.

Temuco è un cane congelato
coperto di angeli che sembrano nubi.

N.B.: Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.